



Dal carcere escono cose buone. E soprattutto, persone che non tornano indietro

ECCO IL PANE DEL RISCATTO

Panaté, il lavoro che nasce dove sembra impossibile

Nel giorno in cui si celebra il lavoro, Panaté ha portato l'attenzione su un luogo dove il lavoro spesso manca, ma può cambiare tutto: il carcere.

Da qui nasce un modello concreto di economia carceraria che trasforma il tempo della detenzione in formazione, responsabilità e produzione reale. Pane e lieviti artigianali di alta qualità, destinati al mercato HoReCa, realizzati ogni giorno da persone formate che lavorano secondo standard professionali.

Non è un progetto teorico. È lavoro vero.

Oggi Panaté è attiva nelle carceri di Cuneo, Fossano e Torino, con un laboratorio esterno a Magliano Alpi, dove lavorano persone detenute ed ex detenute. Un sistema produttivo che tiene insieme dentro e fuori, creando continuità reale anche dopo la pena.

Negli anni il progetto ha ricevuto importanti riconoscimenti, tra cui il Premio Innovazione Sociale di Fondazione CDP e Intesa Sanpaolo, che ne ha valorizzato il modello come esempio innovativo di economia carceraria sostenibile.

Anche i media hanno acceso i riflettori su questa realtà: un servizio de Le Iene ha raccontato le storie dei lavoratori Pa-

naté, mostrando come il lavoro possa diventare una possibilità concreta anche per chi, spesso, non ne ha mai avuta una. Il prossimo passo sarà l'apertura di una nuova attività a Padova il 18 maggio, seguita da ulteriori sviluppi a Rovigo e Genova, a conferma di un modello che cresce perché funziona.

Alla base c'è una convinzione semplice: dal carcere escono cose buone.

Escono prodotti di qualità, realizzati secondo standard professionali.

Escono competenze, responsabilità e percorsi di crescita.

E per Panaté c'è un punto fondamentale: chi esce non deve rientrare più.

È questa la battaglia che guida ogni scelta.

I dati lo confermano: quando una persona detenuta lavora e si forma, il rischio di recidiva si riduce drasticamente. Dove c'è lavoro, c'è possibilità.

Il modello Panaté si inserisce in questa direzione, costruendo un sistema che unisce:

- formazione professionale
- lavoro retribuito
- qualità produttiva
- continuità occupazionale anche

dopo la pena e che prosegue anche oltre la detenzione, attraverso la costruzione

di una rete di supporto che include percorsi di inserimento abitativo, strumenti di microcredito e sostegno psicologico, per rendere il cambiamento reale e duraturo.

Un approccio che si muove nel solco delle politiche nazionali orientate alla riduzione della recidiva, come il recente protocollo promosso dal CNEL insieme alla **Fondazione Con il Sud.**

Panaté è prima di tutto un'impresa: un modello produttivo solido, replicabile, capace di generare valore economico e sociale insieme. Un esempio concreto di impresa che opera dove sembra più difficile farlo, trasformando un contesto complesso in un luogo di produzione, responsabilità e crescita.

L'obiettivo è chiaro:

arrivare a un giorno in cui dire "carcere" significhi dire "lavoro".

Panaté continua a crescere insieme a una rete di cooperative, partner e imprese che credono in questo percorso e partecipano in modo attivo. Perché il cambiamento, e le imprese trasformative, funzionano solo quando diventano un lavoro condiviso.

Nel giorno del lavoro, Panaté ricorda che il lavoro non è solo un diritto.

È una possibilità concreta di trasformazione.





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688